

Buone pratiche per le biblioteche a scuola

Fabio Venuda, Università degli studi di Milano

Coordinatore Commissione Nazionale Biblioteche Scolastiche AIB

«Molto è stato scritto sulla funzione di stimolo e di sostegno che la biblioteca offre o, meglio, potrebbe offrire alla didattica della scuola, Tutti affermano, pare con convinzione, che la biblioteca debba avere un posto di grande rilievo nell'itinerario formativo dell'alunno, dai primi passi nella scuola elementare fino agli ultimi anni delle superiori. C'è anche chi si è impegnato con molto rigore logico e metodologico a delineare le tipologie e le modalità di questa presenza della biblioteca nella scuola.

Tant'è vero che chiunque voglia oggi parlare o scrivere del binomio scuola e biblioteca ha l'impressione che su questo argomento ormai tutto, o quasi tutto, sia già stato detto, discusso, vagliato e commentato da ogni punto di vista e da tutte le angolature immaginabili e possibili: forse anche da quelle inimmaginabili e improponibili.

Se, dopo tanto dibattere, ci rechiamo, però a rendere visita alle biblioteche delle nostre scuole, dalle elementari alle superiori, ci accorgiamo che, forse, si è fatto un gran parlare di biblioteche scolastiche, ma, almeno in Italia, alle analisi e ai progetti non sono mai seguiti i fatti.

Convegni, tavole rotonde, seminari, colloqui, corsi di aggiornamento e di formazione, commissioni di esperti e di operatori, proposte di studio e di intervento, iniziative legislative e sperimentazioni pilota hanno cambiato ben poco nella situazione di quasi totale abbandono istituzionale in cui, da decenni, sopravvivono a stento le biblioteche scolastiche italiane.»

Con queste parole, vent'anni fa, nel 1996, Giorgio Montecchi inizia un suo lavoro sul *Ruolo della biblioteca nel processo di qualificazione scolastica*.¹

Queste parole, ancora attuali, potrebbero essere scritte per questa relazione, al fine di descrivere la situazione in cui si trovano le biblioteche scolastiche oggi, in quanto da allora poco o nulla è cambiato.

Nella realtà rappresentata dal Rapporto sulle biblioteche scolastiche in Italia 2013 redatto dall'AIE, le biblioteche scolastiche esistono solo di nome, l'89,4 % delle scuole che hanno risposto sostiene di possedere una biblioteca, ma i loro patrimoni rappresentano solo lo 0,4% dei libri in commercio, la superficie media è di circa 50 mq con 15 posti di lettura, con un orario di apertura di 3, 5 ore giornaliere considerando però che il 63 % non indica un orario di apertura o lo indica come inferiore a 12 h settimanali o apre "su richiesta", la media di 1,5 persone di buona volontà che se ne occupano sono prive di preparazione bibliotecaria specifica, per ogni studente si spende 1,5 euro e sempre per studente viene acquistato 0,1 (un decimo di) libro nuovo.

Sempre dallo stesso rapporto emerge ciò di cui siamo, purtroppo, tutti consapevoli: in molti casi le biblioteche scolastiche non sono presenti, oppure sono costituite da testi antiquati, inutilizzabili, frutto di donazioni non pertinenti, oppure da micro raccolte non organizzate o inaccessibili; per dirla con le parole che Ettore Fabietti, nel 1905, usa impietosamente per descrivere le prime biblioteche popolari avviate da Antonio Bruni nel 1861, se andiamo per scuole, potremo trovare «ammassi inesplorati ed amorfi di materia morta, formati a poco a poco – come le stratificazioni delle rocce – coi detriti d'antiche Biblioteche private, che si accumulavano con gli anni, senz'ordine e senza scopo, preda della polvere ... in locali inadatti e senza luce; vere tombe di libri. ... non uno strumento qualsiasi di ricerca, un catalogo benché semplice e sommario, un elenco indicativo per sapere anche approssimativamente dove metter le mani o dove batter la testa».²

I fondi destinati dalle scuole per il funzionamento della biblioteca, quando presente, e per lo sviluppo delle raccolte, sono perlopiù esigui, mentre spazi e orari di apertura sono soggetti alla

¹ Giorgio Montecchi, «Il ruolo della biblioteca nel processo di qualificazione scolastica», in *La Scuola italiana. Tra delusione e utopia*, a cura di Dario Generali e Fabio Minazzi, Padova, Edizioni Sapere, 1996, p. 155-156.

² Ettore Fabietti, *Biblioteche del popolo. Il primo anno del consorzio milanese per le Biblioteche popolari*, Milano, Consorzio delle biblioteche popolari, 1905, p. 9.

disponibilità dell'istituto e alla presenza di insegnanti o genitori che si offrono su base volontaria, ma ciò di cui si sente più la mancanza è la presenza di personale preparato dal punto di vista biblioteconomico.

Ci sono anche biblioteche scolastiche ben organizzate come spazi, raccolte, orari e dotazione di attrezzature tecnologiche, ma si tratta di casi isolati, non istituzionalizzati, basati sulla buona volontà e sulla sinergia rappresentata dalla presenza occasionale di dirigenti scolastici attivi e lungimiranti e di insegnanti appassionati, ma anche di genitori intraprendenti, che curano e sviluppano la biblioteca, spesso dotata di una storia e di raccolte importanti, fino a che, per un cambio nella dirigenza, in quella che possiamo chiamare catena di comando, il processo si blocca, la biblioteca viene chiusa o langue per anni in attesa che si presenti una nuova occasione.

Si rileva in generale la mancanza di un finanziamento istituzionale, di figure professionalmente preparate dal punto di vista biblioteconomico, di un coordinamento con il sistema bibliotecario territoriale che definisca chiaramente l'interazione fra i rispettivi ruoli e servizi.

Questo accade principalmente a causa di una mentalità che non percepisce la reale utilità della biblioteca scolastica a supporto di una didattica attiva, di un'alfabetizzazione informativa e informatica, alla mancanza di una volontà politica, di una legislazione mirata e di dirigenti che governino e promuovano una didattica innovativa basata sull'utilizzo della biblioteca e delle risorse informative cui essa permette di accedere.

Stiamo però ricevendo segnali incoraggianti, a fronte di un probabile cambio generazionale nei dirigenti, negli insegnanti e negli stessi genitori, che probabilmente hanno seguito dei percorsi universitari nei quali erano contemplati l'uso della biblioteca o hanno seguito nei loro curricula dei corsi di biblioteconomia, o ancora grazie allo sviluppo della biblioteca pubblica a partire tra gli anni '70 e '80, in tempi recenti stiamo assistendo ad un cambiamento di tendenza, ad un ritorno di interesse e a una maggiore consapevolezza del ruolo che la biblioteca può avere all'interno della scuola e di quanto essa possa significare in termini di supporto alla didattica e all'immagine della scuola stessa.

Come Università e come Commissione riceviamo negli ultimi tempi continue richieste di supporto per elaborare dei progetti che consentano alle biblioteche di numerosi licei e anche una scuola elementare, di riavviare la propria attività e di fare rete con le altre biblioteche.

Per questi motivi la Commissione nazionale biblioteche scolastiche dell'AIB ha deciso di orientare la propria attività in due direzioni, curando l'aspetto politico e istituzionale della questione, in continuità con l'attività delle commissioni precedenti, ma anche perseguendo degli obiettivi di carattere più concreto e a breve e medio termine, considerando queste realtà positive e quelle che verranno, col proposito di supportare dal basso e sul piano pratico i bisogni emergenti delle scuole che intendano costituire una nuova biblioteca o vogliano creare le condizioni per riavviarne una già esistente. Considerato che le biblioteche scolastiche sono istituti deboli e vanno supportate su diversi piani, la commissione si propone di

- 1) Sul piano istituzionale, continuare il lavoro delle Commissioni che l'hanno preceduta, ponendosi l'obiettivo di far funzionare i protocolli già in essere e, se necessario, ridefinire un protocollo d'intesa OPERATIVO fra le parti coinvolte, il MIUR, il MIBAC e i rappresentanti delle amministrazioni locali, che sancisca e definisca:
 - a) la presenza e la manutenzione nel tempo di una biblioteca nelle scuole, e la possibilità di supporti finanziari finalizzati
 - b) criteri e modi per individuare e garantire la disponibilità di personale docente, volontario e non più in ruolo da assegnare alla biblioteca, con attenzione nell'assegnazione dei docenti inidonei che, in particolari casi, possono arrecare ulteriore danno alla biblioteca,
 - c) l'assistenza da parte dei sistemi bibliotecari territoriali in termini di risorse bibliografiche e servizi, ma anche di personale professionale per la gestione dei servizi di più alto livello e

per l'assistenza del personale assegnato alla gestione della biblioteca: come istituzioni deboli le biblioteche scolastiche devono poter contare sui sistemi di pubblica lettura,

- d) il riconoscimento dell'AIB come ente autorizzato alla formazione, all'aggiornamento e al riconoscimento professionale dei docenti/bibliotecari scolastici, anche in collaborazione con le Università: favorendo in questo modo la diffusione delle informazioni e la partecipazione degli insegnanti alle iniziative di formazione organizzate dall'AIB,
- e) il ruolo infine delle Università per gli aspetti progettuali, organizzativi e formativi nei confronti del servizio bibliotecario scolastico nazionale: inserendo l'insegnamento della Biblioteconomia nei percorsi di specializzazione e abilitazione per i docenti (come ad esempio gli attuali TFA o PAS).

2) Sul piano più pratico, trasporre sul campo le indicazioni fornite in modo chiaro dalle linee guida e dai manifesti a livello internazionale, e dagli stessi protocolli (MPI-AIB e MPI-MiBAC del 2000; MPI-MiBAC-Regioni 2007 per BNS) andando oltre le dichiarazioni di principio ed elaborando registrando e diffondendo delle buone pratiche e dei modelli che indichino alle biblioteche scolastiche

- a) quali debbano essere i criteri di sviluppo, riordino e revisione delle raccolte esistenti e la loro gestione in un ambiente informatizzato,
- b) in che modo debba essere attuata nei fatti la cooperazione tra le biblioteche scolastiche e il sistema bibliotecario territoriale, considerando i rispettivi ruoli nel percorso di educazione alla lettura e di accesso consapevole alle risorse informative e alle nuove tecnologie, e quali siano le modalità operative con cui il sistema bibliotecario territoriale possa essere di supporto alla gestione della biblioteca scolastica,
- c) quali sistemi e procedure catalografiche una biblioteca scolastica possa utilizzare per la gestione informatizzata del catalogo, nell'ottica di una ottimizzazione delle risorse sia umane che economiche, e la loro gestione in un ambiente informatizzato: ad esempio scelta di un software adeguato alle capacità di chi si trova ad operare, se possibile SBN, oppure un software commerciale che dialoghi con SBN, intervenendo nella contrattazione con le SoftwareHouse e le Regioni,
- d) quali modalità di gestione sia del catalogo sia della biblioteca, possano essere adottate con il supporto di docenti, genitori e studenti, all'interno di una Rete di BS: assegnando ad esempio dei crediti formativi agli studenti per l'attività in biblioteca nelle scuole secondarie.

3) Individuare e pubblicizzare sul sito dell'AIB le biblioteche scolastiche attive e funzionanti, siano esse singole realtà oppure organizzate in Rete,

4) Promuovere presso le sezioni regionali dell'AIB la creazione di Gruppi di Lavoro sulle biblioteche scolastiche, per poter avere feedback precisi e agire in maniera più capillare sul territorio; interagire con i gruppi già attivi come il Gruppo di Ricerca sulle Biblioteche Scolastiche (GRIBS) di Padova, il Coordinamento Nazionale Bibliotecari Scolastici (CONBS) e i gruppi AIB già attivi come nel caso del Friuli Venezia Giulia.

5) Organizzare nel triennio un convegno nazionale che dia voce alle biblioteche scolastiche e offra l'opportunità di far emergere le diverse realtà esistenti e condividere le differenti soluzioni e strategie adottate per superare problemi istituzionali e organizzativi.